



## Culture e Studi del Sociale - CuSSoc

ISSN: 2531-3975

Editors-in-Chief

Felice Addeo, Giuseppe Masullo, Giovanna Truda

### *La Violenza Maschile nelle Relazioni Affettive. Approfondimenti e Prospettive per Contrastare la Violenza di Genere*

GRAZIA MOFFA\* & ALESSANDRA PAUNCZ\*\*

#### **Come citare / How to cite**

Moffa, G., & Pauncz, A. (2023). La Violenza Maschile nelle Relazioni Affettive. Approfondimenti e Prospettive per Contrastare la Violenza di Genere. *Culture e Studi del Sociale*, 8(2), 3-8.

Disponibile / Retrieved <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

#### **1. Affiliazione Autore / Authors' information**

\* University of Salerno, Italy

\*\* European Network for the Work with Perpetrators, Berlin, Germany

#### **2. Contatti / Authors' contact**

\* [moffa\[at\]unisa.it](mailto:moffa[at]unisa.it)

\*\* [alessandra.pauncz\[at\]work-with-perpetrators.eu](mailto:alessandra.pauncz[at]work-with-perpetrators.eu)

**Articolo pubblicato online / Article first published online: Dicembre 2023**



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN  
DOAJ

Culture e Studi del Sociale

[www.cussoc.it](http://www.cussoc.it)



*La Violenza Maschile nelle Relazioni Affettive.  
Approfondimenti e Prospettive  
per Contrastare la Violenza di Genere*

*Male Violence Intimate Partner Violence.  
Insights and Perspectives to Combat Gender-based Violence*

*Grazia Moffa\*, Alessandra Pauncz\*\**

\*University of Salerno, Italy

\*\* European Network for the Work with Perpetrators, Berlin, Germany

Email: moffa[at]unisa.it, alessandra.pauncz[at]work-with-perpetrators.eu

**Abstract**

The volume aims to explore different aspects of gender-based violence, particularly male intimate partner violence, through an intersectional and interdisciplinary approach. It prompts reflection on the cultural and social norms underlying this violence and highlights men's responsibility to assume accountability for their actions. The primary objective is to encourage critical reflection and foster a sustained commitment to combatting gender-based violence while promoting a culture of respect and gender equality.

**Keywords:** gender-based violence, intimate partner violence, centers for male perpetrators of violence

**1. Premessa**

Il Paese in questi giorni è stato profondamente scosso dalla tragica vicenda di Giulia Cecchettin<sup>1</sup>, una giovane donna scomparsa insieme al suo ex-fidanzato, lasciando la comunità con il fiato sospeso. Si sperava in una fuga volontaria, ma purtroppo ha avuto un epilogo tragico con un femminicidio brutale. L'omicida è stato poi rintracciato in Germania dopo diversi giorni, avendo terminato le risorse finanziarie e il carburante.

L'evento ha profondamente scosso la coscienza nazionale. Questo episodio ha attirato maggiore attenzione rispetto ad altri casi di femminicidio a causa di circostanze uniche. Tutto si è svolto tra l'11 e il 18 novembre, nella settimana precedente la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, con i media concentrati su questo tema e pronti a preparare numerosi reportage e interventi. L'atmosfera di sospensione e l'attenzione continua dei media durante i giorni di sparizione e fino al ritrovamento del corpo hanno contribuito ulteriormente. La figura di Giulia è stata vista come la "vittima perfetta", giovane e sensibile, mentre l'assassino è stato identificato come un "ragazzo della porta accanto". Il coraggio del padre e della sorella

---

<sup>1</sup> Il femminicidio di Giulia Cecchettin è avvenuto l'11 novembre 2023. L'uccisione della studentessa di 22 anni da parte del suo ex-fidanzato Filippo Turetta ha suscitato indignazione e ha riaperto il dibattito pubblico sul tema del femminicidio.

di Giulia nel portare l'attenzione nazionale su questo problema ha suscitato una profonda riflessione sia negli uomini che nelle donne, spingendoli a interrogarsi sull'origine e sull'evoluzione della violenza contro le donne. Questo atto di violenza ha messo in luce quanto diffuso e comune sia questo fenomeno nel nostro Paese e quanto possa colpire chiunque.

Il caso menzionato non è isolato. Un'indagine ISTAT condotta nel 2014, l'ultima disponibile, riporta che il 13,6% delle donne residenti in Italia ha subito nel corso della sua vita violenza fisica o sessuale dal partner o ex-partner (ISTAT, 2015). È quindi essenziale avviare una riflessione sulla violenza spesso celata da minimizzazioni e normalizzazioni culturali e sociali, che ci spinga a considerarla personalmente e a riconoscerla nelle dinamiche quotidiane.

Comprendere che la violenza riguarda tutti, compresi coloro che ci sono vicini o il ragazzo della porta accanto, è fondamentale per contrastarla efficacemente. In questo contesto, è necessario approfondire il fenomeno della violenza e comprendere i suoi meccanismi, partendo da una rivoluzione copernicana che individua il problema della violenza maschile contro le donne come un problema che richiede il coinvolgimento e l'impegno degli uomini nella sua risoluzione.

### **3. Uomini autori di violenza - Percorso e Riflessioni del progetto editoriale**

Abbiamo ritenuto appropriato aprire la nostra presentazione richiamando il tragico femminicidio di Giulia, in quanto ci mostra come la violenza di genere si manifesti spesso in modi subdoli e sfuggenti, rendendo difficile riconoscerla all'interno di una dimensione culturale e psicologica permeata da norme sociali, aspettative e dinamiche interpersonali intrinseche di una cultura patriarcale. Rivela quelle "prigioni culturali" (Braudel, 1958), caratterizzate da una resistenza al cambiamento e da una persistenza nel tempo, difficili da rimuovere.

Il nostro numero monografico è stato completato poco prima di questo terribile evento e il momento della pubblicazione è impregnato di profonda tristezza e sconcerto, spingendoci, in quanto curatrici, a dare ancora più rilievo ai contributi raccolti in queste pagine.

Come evidenziato, questo drammatico episodio ha catturato l'attenzione dei media in modo diverso da altri, ma siamo consapevoli che il suo clamore non sarà duraturo. Questo ci porta a riflettere sul fatto che la violenza maschile nelle relazioni affettive non può essere ridotta a singoli eventi drammatici e poi dimenticata, ma è profondamente radicata nella nostra società. Il concetto di potere, e in particolare l'asimmetria di potere, svolge un ruolo cruciale nelle dinamiche di genere.

Numerose ricerche dimostrano come le differenze di genere portino a disuguaglianze sociali, creando disparità basate esclusivamente sul genere (Ruspini, 2009; Zanfrini, 2011). In altre parole, gli stereotipi di genere, che definiscono le caratteristiche associate ai ruoli maschili e femminili, contribuiscono alla perpetuazione delle disuguaglianze di genere e al mantenimento di rapporti di potere asimmetrici (Moffa, 2020). Queste disuguaglianze, camuffate dagli stereotipi, alimentano e giustificano comportamenti, la cui crudeltà viene riconosciuta solo quando diventano estremamente violenti, come nel caso di tante donne vittime di violenza come Giulia.

Partendo dal presupposto che la violenza maschile nei confronti delle donne è un fenomeno complesso che coinvolge una vasta gamma di aspetti legali, penali, sociali, psicologici e culturali, abbiamo inteso adottare un approccio teorico e metodologico interdisciplinare (Hilder & Bettinson, 2016) in modo da poterla esplorare secondo una prospettiva intersezionale. Il nostro progetto editoriale ha cercato di dare voce

sia agli studiosi nei diversi campi scientifici, sia a coloro che si dedicano direttamente alle problematiche proposte. Abbiamo immaginato un approccio sinergico e interdisciplinare per unire la ricerca accademica e l'azione pratica, mettendo al centro dell'attenzione l'uomo autore di violenza nelle relazioni affettive.

L'iniziativa di pubblicazione tiene conto delle esperienze dei seminari interdisciplinari organizzati dall'Osservatorio interdipartimentale per gli studi di Genere e le Pari Opportunità dell'Università di Salerno (OGEPO), così come dell'esperienza di presa in carico degli autori di violenza e della formazione fornita dal Centro di ascolto uomini maltrattanti (CAM), a cui le curatrici stesse appartengono. Il numero esamina il tema della violenza maschile attraverso dieci contributi, ognuno dei quali offre un'importante prospettiva alla discussione, organizzati in tre sezioni: Saggi, Esperienze e confronti e Note e commenti. Ciascun articolo contribuisce a una maggiore comprensione del problema, aprendo nuove prospettive e soluzioni. L'obiettivo è approfondire ulteriormente la questione della violenza maschile contro le donne, esaminando una vasta gamma di ricerche e analizzando le molteplici realtà presenti sul territorio nazionale. Il numero si propone di partecipare attivamente al dibattito in corso, offrendo una panoramica ampia e illuminante.

Esaminare la mascolinità e i programmi per autori di violenza appare fondamentale nel dibattito sulla violenza maschile, sebbene alcuni contributi in questo numero della rivista sottolineino che ciò porta a critiche intense su questioni chiave come il cambiamento, l'efficacia del trattamento, il coinvolgimento delle vittime nei percorsi, la sicurezza di donne e minori, l'equilibrio tra punizione e riabilitazione, la motivazione al cambiamento e l'utilizzo strategico dei programmi per autori.

Il numero si apre con un inquadramento generale di **Demurtas e Peroni** circa la presenza dei Cuav (Centri Uomini Autori Violenza) in Italia, svolto nell'ambito del Progetto ViVA del CNR, che aggiorna la fotografia scattata nel 2017 rispetto ai cambiamenti dei Cuav in Italia. Ne emerge un quadro di crescita ed evoluzione che ha visto aumentare del 74% il numero dei Centri (da 54 a 94) e quadruplicare il numero di uomini in carico (da 1.214 a 4.264). Inoltre, si osserva una definizione progressiva delle metodologie di lavoro, della valutazione del rischio e della verifica dell'efficacia del trattamento. Le conclusioni evidenziano l'importanza di migliorare le modalità di raccolta dati per una valutazione più accurata e di affrontare le criticità legate alle preoccupazioni dei centri della rete nazionale dei Centri antiviolenza.

Lo stesso tema della valutazione del trattamento è esplorato nell'articolo di **Cannito e Torrioni**, in cui si analizza la rete del Piemonte, particolarmente ricca di esperienze sul lavoro con gli autori di violenza. A partire da sei Cuav della città Metropolitana di Torino, inseriti in una rete territoriale di contrasto alla violenza, sono stati poi coinvolti dodici dei quattordici centri presenti sul territorio piemontese. La ricerca presenta una struttura quali-quantitativa e ha raccolto interviste e focus group che permettono di mettere a fuoco realtà che interpretano il successo dell'intervento alla luce di indicatori molto diversi. Si distinguono, da un lato, un approccio terapeutico, che individua quale elemento di successo del trattamento il cambiamento individuale, desunto dalla rielaborazione e problematizzazione del "paziente"; dall'altro, un approccio che dà maggiore rilevanza ad aspetti di riflessioni sugli stereotipi di genere e sulle dinamiche di potere. Anche il trattamento riflette questi due approcci, il primo più legato a percorsi individuali e il secondo a percorsi di gruppo. Si pone in modo piuttosto evidente un possibile rischio di mancanza di oggettività delle informazioni raccolte, della necessità di avere più fonti di informazioni per una valutazione corretta, e dell'inclusione di elementi che indichino se la vittima/sopravvissuta della violenza riconosca spazi di libertà e di azione come esito del trattamento

dell'autore di violenza. Il rischio che una valutazione che parta dai vissuti personali e di rielaborazione individuale non incida sulla sicurezza effettiva della donna rappresenta un elemento su cui si dovranno concentrare future ricerche nel settore.

Tenendo conto del dibattito internazionale sugli aspetti controversi della valutazione dei percorsi per il cambiamento degli autori di violenza, **Vall**, **Granè**, **Pauncz** e **Hester** propongono una riflessione sui criteri dell'efficacia a partire da un caso studio, la valutazione dei programmi del Centro Ascolto Uomini Maltrattanti (CAM) di Firenze. A partire da quanto stabilito dalla Convenzione di Istanbul e dalle definizioni condivise negli Standard della rete europea per i Centri autori di violenza<sup>2</sup>, l'efficacia dei programmi non può essere stabilita esclusivamente sulla base della valutazione di un cambiamento a livello individuale, ma si valorizza in riferimento alla maggiore sicurezza di donne e bambini/e, e ciò include non solo la riduzione della recidiva della violenza fisica ma anche l'aumentata libertà della vittima. Le autrici sostengono la necessità di interpretare i processi di cambiamento lungo un continuum e su dimensioni multiple, distinguendo gli spazi della presa in carico e del monitoraggio da quelli della valutazione. Occorrono approcci capaci di rendere conto delle molteplicità delle forme di violenza, della sua intensità e della complessità dei modi in cui l'autore stabilisce con le vittime l'esercizio del potere e il suo controllo. Nel loro contributo, si esplora la proposta di strumenti per la valutazione e il monitoraggio adeguati a tali ambizioni, quali lo "Impact Toolkit".

**Fleckinger** introduce il tema della vittimizzazione secondaria affrontata dalle madri "sopravvissute" alla violenza all'interno del sistema di tutela minori, offrendo un contributo alla comprensione e alla gestione di una delicata problematica sociale. Questo articolo promuove una maggiore consapevolezza e fornisce indicazioni concrete per migliorare le pratiche di intervento. Attraverso due progetti di ricerca condotti in Sudtirolo, l'autrice mette in evidenza la necessità di maggiore sensibilità verso le donne vittime di violenza di genere e suggerisce l'importanza dello sviluppo di metodi e tecniche mirati per assistenti sociali al fine di fornire un adeguato supporto in tali situazioni.

Il tema della vittimizzazione secondaria è posto al centro anche del lavoro di **Piga** e **Pisu**. Il loro saggio affronta il tema della violenza maschile contro le donne nelle relazioni affettive, concentrando l'attenzione sul ruolo della rete antiviolenza nel contenimento del rischio di vittimizzazione secondaria. Attraverso uno studio di caso basato sull'analisi degli atti amministrativi della Regione Autonoma Sardegna nel triennio 2018/2020, il lavoro esplora l'implementazione di un modello di governance multilivello per coordinare la rete antiviolenza. Inoltre, mette in luce le attività formative condotte dal Centro Studi di Genere dell'Università nel triennio 2019/2021, evidenziando il ruolo della formazione nel creare competenze condivise tra la comunità scientifica, le comunità professionali e i servizi specialistici della rete antiviolenza nell'ambito isolano. Le conclusioni del saggio evidenziano l'importanza dell'azione formativa che integra conoscenze accademiche e operative. L'approccio proposto mira a potenziare l'efficacia degli interventi contro la violenza di genere, per offrire risposte più mirate e personalizzate alle vittime. Ciò può essere realizzato pro-muovendo il dialogo tra i Centri antiviolenza, che svolgono un ruolo essenziale nella rete, e altri attori, al fine di coordinare le procedure di assistenza e prevenire la personalizzazione delle misure di protezione e supporto.

---

<sup>2</sup> Il riferimento è agli Standards for Survivor-Safety-Oriented Intimate Partner Violence Perpetrator Programmes del 2023, pubblicati sul sito <https://www.work-with-perpetrators.eu/resources/standards>.

Il tema dei bisogni formativi delle operatrici e degli operatori coinvolti nella lotta contro la violenza maschile nelle relazioni affettive è affrontato da **De Girolamo, Di Gregorio e Moffa**. Attraverso una ricerca esplorativa focalizzata sulla regione Basilicata, l'articolo offre un quadro dettagliato del contesto e del metodo di indagine adottato. Emergono come punti chiave l'importanza di un approccio interdisciplinare nella formazione di base, mirato a sensibilizzare operatori sanitari, assistenti sociali, avvocati, agenti di polizia e giudici sulle diverse forme di violenza e a facilitare l'assistenza alle vittime e la presa in carico degli autori. Particolarmente significativa è la proposta di una formazione personalizzata e continua, sostenuta da un processo di riflessione per consolidare le competenze operative e diffondere le migliori pratiche. La supervisione professionale e la collaborazione tra gli operatori sociali, le forze dell'ordine e i servizi giudiziari emergono come fondamentali strumenti nella lotta contro la violenza di genere. In definitiva, l'articolo solleva l'importanza di un impegno congiunto nella formazione e nel dialogo, evidenziando come un approccio integrato possa contribuire in modo efficace e completo alla risoluzione del problema della violenza di genere.

**Ciccone** si inserisce con una necessaria riflessione sulla mascolinità, che mette bene in evidenza gli aspetti di complessità del fenomeno e la necessità di “de-normalizzare” la violenza quotidiana. Nell'articolo si sottolinea quanto sia necessario integrare risposte e interventi, attingendo a discipline diverse per rispondere “a un fenomeno complesso, pervasivo e radicato” e si insiste sulla necessità di interventi differenziati a più livelli volti a un cambio culturale e sociale. Ciccone sottolinea la necessità di integrare azioni rivolte agli uomini che hanno agito violenza, nonché a coloro che potrebbero metterli in atto in futuro, sottolineando l'importanza dell'integrazione della prevenzione primaria oltre alla secondaria e terziaria. Altro punto fondamentale nella complessa trattazione dell'argomento, è il rischio della «deriva “giustizialista” che porta con sé conseguenze pericolose».

Fondamentale a tal proposito il contributo di **Pastore e Di Lorenzo**, che approfondiscono la questione della necessità di programmi trattamentali per autori di violenza in carcere. L'atteggiamento securitario, che tende a una lettura della violenza alle donne come un problema di sicurezza pubblico e che risponde con inasprimento delle pene e opposizione a misure alternative, non coglie l'aspetto culturale e sociale del fenomeno. Per questo è centrale la posizione di chi cerca di sviluppare percorsi per gli autori soprattutto quando questi sono in carcere. È importante sottolineare come, attraverso elementi qualitativi si dia spazio a riflessioni che mettono in luce quanto aspetti di rabbia, vittimismo, rimuginazione di odio e rancore possono aumentare in assenza di trattamento, rendendo gli uomini violenti anche più pericolosi al loro rilascio. L'articolo evidenzia le fasi del trattamento e l'assoluta necessità di rendere strutturali questi interventi.

Per concludere, il contributo di **Berritto** offre un'analisi approfondita e critica sul volume *Manuale di educazione al genere e alla sessualità* (2022), curato da Fabio Corbisiero e Mariella Nocenzi, evidenziando in particolare la sua ricchezza e rilevanza nel contesto dell'educazione al genere e alla sessualità. Concentrandosi sul lavoro degli autori, Berritto mette in luce la vastità delle esperienze e delle conoscenze presentate nel volume, sottolineando la loro importanza sia nel contesto sociologico che in quello interdisciplinare. Il lavoro di analisi evidenzia l'efficacia del volume nel fornire panoramica esaustiva delle ricerche nazionali e internazionali più recenti su genere e sessualità, e sottolinea come questo lavoro possa essere una risorsa preziosa per studiosi del settore e per chiunque sia interessato a esplorare in profondità l'argomento.

Al termine di questo percorso, si conferma l'importanza di mantenere un impegno costante e una vigilanza attiva. Risulta evidente quanto sia cruciale perseverare nell'obiettivo di aprire nuovi spazi di dialogo e sensibilizzazione attraverso un approccio misto. La raccolta dei dieci contributi offre una panoramica completa e dettagliata del fenomeno della violenza maschile, evidenziando aspetti complessi e spesso trascurati, e mettendo in luce una vasta gamma di sfumature. Nonostante alcuni progressi siano stati compiuti, come dimostrato dalle diverse ricerche qui presentate, rimangono ancora numerose sfide da affrontare. Per ottenere progressi concreti nella lotta contro la violenza, è necessario rivisitare il nostro approccio al problema. Bisogna dirigere l'attenzione sulle radici della violenza, spesso ancorate nelle norme di mascolinità. Senza un cambiamento culturale profondo, continueremo ad assistere al perpetuarsi delle vittime.

Le riflessioni, analisi ed esperienze offerte costituiscono un punto di partenza per future indagini e azioni concrete volte a contrastare e prevenire la violenza contro le donne. Appare fondamentale considerare, ad esempio, nella progettazione di azioni formative future, non solo il necessario sostegno alle vittime ma anche la formazione degli operatori su come gestire gli uomini autori di violenza, contribuendo così a individuare precocemente il problema e adottando una posizione chiara sulla responsabilità della violenza. Così come appare essenziale sostenere un impegno costante per promuovere la giustizia di genere e garantire un futuro più equo e sicuro per tutte le donne, avviando azioni continue anziché interventi sporadici e reattivi limitati all'evento.

#### **Bibliografia di riferimento**

- Addeo F., & Moffa, G. (a cura di). (2020). *La violenza spiegata. Riflessioni ed esperienze di ricerca sulla violenza di genere*. Milano: FrancoAngeli.
- Braudel, F. (1958). Histoire et Sciences sociales: la longue durée. *Annales E.S.C.*, 13(4), pp. 725-753.
- Hilder, S. & Bettinson, V. (a cura di). (2016). *Domestic Violence: Interdisciplinary Perspectives on Protection, Prevention and Intervention*. London: Palgrave Macmillan.
- Istat (2015). *Multiscopo sulle famiglie: sicurezza delle donne*. Roma: Istat.
- Ruspini, E. (2009). *Le identità di genere*. Roma: Carocci.
- Zanfrini, L. (a cura di). (2011). *Sociologia delle differenze e delle disuguaglianze*. Bologna: Zanichelli.